

LA BANCA TICINESE E L'IMPRESA DEL NORD ITALIA

**Opportunità
d'integrazione
transfrontaliera**

**René Chopard
Giacchino Garofoli**



Comunità di lavoro Regio Insubrica

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Volume promosso e finanziato da
Comunità di lavoro Regio Insubrica

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**LA BANCA TICINESE
E L'IMPRESA
DEL NORD ITALIA**

**Opportunità
d'integrazione
transfrontaliera**

**René Chopard
Giacchino Garofoli**

FrancoAngeli

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Ringraziamenti	pag. 9
Prefazione. Banca ticinese e Azienda del Nord Italia: proposta ambiziosa o opportunità concreta di <i>Leonardo Carioni</i>	» 11
Presentazione di <i>Claudio Generali</i>	» 13
Premessa	» 15
Introduzione: principali cenni teorico-metodologici	» 17
1. Approccio sistemico e spazi funzionali	» 17
2. Distretto economico e distretto di servizi	» 18
3. Integrazione economico-finanziaria e attività cross-border	» 19
Parte prima	
La Regio Insubrica e le caratteristiche del sistema delle imprese (versante italiano) e delle banche (versante svizzero)	
1. Il sistema delle imprese delle province italiane dell’Insubria	» 23
1. Struttura produttiva e sistema industriale	» 23
2. La struttura dimensionale delle imprese	» 27
3. Un paragone con il Canton Ticino	» 29
4. Il modello di sviluppo dell’Insubria	» 30

5. La crisi economica, il credit crunch e l'accesso al credito da parte delle PMI in Italia	pag. 31
2. Il sistema bancario ticinese	» 36
1. Elementi introduttivi	» 36
2. Le categorie di banche: l'eterogeneità	» 36
3. Gli istituti: l'internazionalità	» 38
4. Gli sportelli: la capillarità	» 41
5. Il personale: la concentrazione	» 42
6. Il mercato: le attività a bilancio	» 43

Parte seconda

Gli aspetti normativi delle attività cross-border Svizzera-Italia

3. Il contesto normativo svizzero	» 47
1. La banca di diritto svizzero avente sede in Svizzera	» 47
2. L'attività della banca quale dispensatrice di credito e di servizi affini o complementari	» 48
3. L'attività cross-border	» 48
4. Le normative legali elvetiche nell'ambito della prestazione di servizi finanziari a favore di imprese estere	» 49
5. I rischi derivanti dalle prestazioni di credito all'estero	» 49
6. L'incidenza delle normative estere	» 50
4. Il contesto normativo italiano	» 53
1. La banca	» 53
2. L'attività	» 54
3. La definizione di prestazione di servizi senza stabilimento	» 54
4. La prestazione di servizi "parziale"	» 55
5. I possibili schemi di condotta	» 56

Parte terza

La ricerca sul campo

5. L'inchiesta presso le imprese italiane	» 61
1. L'analisi diretta sulle imprese: metodologia	» 61

2.	L'analisi diretta sulle imprese: sintesi dei risultati	pag. 63
2.1.	L'orientamento agli investimenti e l'importanza dei mercati esteri	» 63
2.2.	Le fonti di finanziamento per l'impresa: sotto-capitalizzazione e accesso al credito	» 66
2.3.	Il rapporto tra imprese e intermediari finanziari: il multiaffidamento	» 70
2.4.	La richiesta di servizi accessori	» 72
2.5.	Il consolidamento fra banca e titolare dell'impresa	» 72
6.	La ricerca presso le banche svizzere	» 75
1.	Introduzione: la restituzione della realtà attraverso la sua interpretazione	» 75
2.	Il credito cross-border nel contesto insubrico: aspetti generali	» 76
3.	Le differenze economico-giuridiche: un freno alle attività cross-border	» 77
3.1.	Le diversità economiche: un elemento di difficoltà	» 78
3.2.	La limitata conoscenza del territorio: un ulteriore problema	» 78
3.3.	Le differenze giuridiche: un aspetto problematico	» 79
3.4.	La questione fiscale: un fattore di tensione fra i due sistemi	» 79
3.5.	La Libera Prestazione di Servizi parziale: uno stimolo al credito cross-border	» 80
4.	Rischio, Basilea III, rating e garanzie	» 81
4.1.	Il rischio: un tema non trascurabile	» 81
4.2.	Basilea III e le sue implicazioni	» 82
4.3.	Il rischio e gli effetti sui rating aziendali	» 83
4.4.	Rischio e garanzie	» 83
5.	Il credito in un contesto più ampio	» 84
5.1.	Il modello di banca universale e il cross-selling	» 84
5.2.	Credito e servizi accessori all'impresa	» 85
5.3.	Il credito e l'integrazione fra private banking e corporate finance	» 86

Conclusioni e proposte d'intervento	pag. 89
1. Domanda e offerta	» 89
2. Informazione e sensibilizzazione	» 90
3. Conoscenze e competenze	» 91
4. Riforme e modifiche	» 92
4.1. La Libera Prestazione di Servizi (LPS) parziale: una possibilità di accesso al mercato?	» 92
4.2. Withholding tax: quali facilitazioni?	» 92
4.3. Il fondo di garanzia e i Confidi: una risposta?	» 93
4.4. Il patto di arbitrato: una soluzione alla complessità del sistema giuridico?	» 95
Sintesi generale: i principali attori, le questioni essenziali e i possibili interventi	» 99

Allegati

1. Gli aspetti normativi delle attività cross-border Sviz- zera-Italia. Approfondimento	
di <i>Stelio Pesciallo, Ilaria Capelli e Sergio Patriarca</i>	» 105
Sezione prima: il rapporto tra le banche ticinesi e le imprese dell'Italia del Nord nell'ottica del diritto svizzero	» 105
Sezione seconda: il rapporto fra le imprese del Nord Italia e le banche ticinesi nell'ottica del diritto italiano	» 114
Sezione terza: in sintesi	» 131
2. Risultati dell'indagine diretta sulle imprese italiane della Regione insubrica	» 134
3. Formulario d'inchiesta presso le imprese italiane	» 150
4. Formulario d'inchiesta presso le banche svizzere	» 154
Le opere citate	» 157
Gli autori	» 159

RINGRAZIAMENTI

I nostri ringraziamenti vanno innanzitutto al Comitato Direttivo della Regio Insubrica per la fiducia accordataci nell'affidarci questo importante e non meno complesso studio; i suggerimenti e le discussioni durante il lungo percorso hanno aiutato ad arricchire l'analisi e a raggiungere gli obiettivi posti, con immediatezza. Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza la grande disponibilità degli attori economici dell'Insubria; il sostanziale apporto del centinaio di operatori bancari e industriali svizzeri e italiani ha permesso di tracciare un percorso coerente ma soprattutto strettamente legato alla realtà vissuta da chi l'economia la costruisce giorno dopo giorno. Non dimentichiamo poi i contributi e i suggerimenti scientifici di giuristi, fiscalisti e altri specialisti che hanno consentito di inserire le problematiche operative nel loro contesto istituzionale che avrà giocoforza un ruolo fondamentale nell'attuazione dei suggerimenti conclusivi dello studio. Da ultimo, la forma vuole la sua parte nella valorizzazione dei contenuti; ringraziamo dunque chi è intervenuto sugli aspetti linguistici e di layout di questa presentazione conclusiva e di quelle parziali che l'hanno preceduta. Volutamente non abbiamo citato nessuno nominalmente; l'elenco sarebbe stato troppo lungo, il rischio di dimenticare qualcuno troppo grande e l'attribuire a ognuno la giusta importanza impossibile; ce ne scusiamo e rimediamo dedicando loro questa pubblicazione.

René Chopard e Gioacchino Garofoli

PREFAZIONE

BANCA TICINESE E AZIENDA DEL NORD ITALIA: PROPOSTA AMBIZIOSA O OPPORTUNITÀ CONCRETA

Il Comitato Direttivo (CD) della Comunità di lavoro Regio Insubrica impegnato, a partire dall'Assemblea tenutasi presso l'Amministrazione provinciale di Como nel giugno 2011, nella fase di rilancio dell'attività, seguita a quella delicata di verifica che ha messo in discussione l'esistenza stessa della Regio e la sua capacità operativa nel promuovere e favorire la cooperazione transfrontaliera, ha individuato, fra i temi di potenziale interesse atti a incoraggiare il dialogo tra le due componenti italo-svizzere, l'accesso al credito della Piazza finanziaria ticinese di aziende del Nord Italia.

Il contesto difficile e problematico con il quale si è trovato e continua tuttora a confrontarsi il mondo imprenditoriale italiano e in particolare del Nord Italia, sia sul piano politico che economico-finanziario, con la conseguente stretta creditizia che caratterizza i rapporti con gli Istituti di credito italiani, è stato il motivo che ha di fatto determinato la scelta del Comitato Direttivo della Regio Insubrica di affidare l'incarico ai professori René Chopard, Direttore del Centro di Studi Bancari di Vezia e Gioacchino Garofoli dell'Università dell'Insubria di Varese, di analizzare, approfondire e proporre possibili soluzioni per promuovere la collaborazione tra questi particolari soggetti al di qua e al di là del confine in un'ottica d'integrazione economica.

Lo Studio che si consegna oggi, offre un interessante e attualissimo spaccato della situazione e delle difficoltà in cui versano e operano le aziende italiane e mette anche in evidenza, in modo sostanziale, il valore, in termini di esperienza, conoscenza e vitalità imprenditoriale, rappresentato dalle Province che confinano con il Canton Ticino. Appare quindi evidente come, per assicurare continuità e sviluppo futuri, le imprese debbano necessariamente poter reperire e disporre di capitali a condizioni agevoli, con flessibilità, semplicità procedurale e immediatezza.

D'altra parte, per il settore bancario-finanziario ticinese, si tratta di

riorientare la propria presenza sul mercato, considerate le sfide e le opportunità imposte dai considerevoli cambiamenti in atto sul piano internazionale in questo settore e mettere a disposizione conoscenza, competenza e professionalità acquisita e riconosciuta, in particolare anche dalla clientela italiana.

Lo Studio, confrontato con la fattibilità della proposta, evidenzia ed elenca i problemi, le difficoltà e gli ostacoli di natura giuridica, organizzativa, sistemica e funzionale che si frappongono alla concretizzazione dell'obiettivo posto ma anche le possibili azioni per superarli.

La Comunità di lavoro è conscia di aver promosso un'iniziativa di grande rilievo per il territorio insubrico pur nella consapevolezza che il suo tradursi in uno strumento operativo dipenderà in gran parte dalla volontà e capacità delle cerchie interessate di far proprie le riflessioni e conclusioni in essa contenute. Essa inoltre, pur consapevole dei propri limiti di competenza e disponibilità, sosterrà e seguirà con attenzione l'evolversi delle azioni, dirette nel senso di una sempre maggiore concretizzazione della proposta iniziale, che si augura seguiranno.

Leonardo Carioni
Presidente della Regio Insubrica

PRESENTAZIONE

Questo studio, effettuato su mandato della Regio Insubrica dai due studiosi che ne hanno curato la stesura, coadiuvati da altri specialisti, e accolto con favore dall'Associazione Bancaria Ticinese, giunge in una fase travagliata dei rapporti transfrontalieri, travaglio al cui superamento, auspicabilmente prossimo, si sta attivamente operando.

Vien fatto di chiedersi, e non da oggi, i motivi per cui la piazza bancaria ticinese, la terza piazza finanziaria elvetica, poderosamente sviluppatasi nel secondo dopoguerra in riconosciuto presidio della gestione patrimoniale, non si sia mai chiaramente dedicata all'erogazione di credito commerciale e industriale alle aziende d'oltre confine.

Eppure lo spazio insubrico, e al di sopra di questo l'intera Lombardia, è unanimemente considerato un distretto industriale di provata capacità e di importanza, qualitativa e quantitativa, di livello europeo.

Indagare sulle ragioni dell'intervenuta frattura tra un polo finanziario qual è il Ticino e un bacino economico-industriale dotato di vitalità e iniziativa imprenditoriale come l'Insubria manifatturiera, ci è apparso opportuno e, in un'ottica di medio-lungo termine, degno di riflessione strategica.

Gli autori della ricerca individuano in questi decenni nei fattori all'origine dei mutamenti in atto nell'economia, nella tecnologia, nell'attività di servizi, elementi tali da poter paragonare l'attuale febbrile evoluzione alla "rivoluzione industriale che ha caratterizzato gli anni attorno al milleottocento".

Pur se, con il cannocchiale puntato a rovescio, è d'uopo, purtroppo, constatare che nel presente frangente non se ne colgono (ancora) i benefici, è tuttavia fuor di dubbio che in questa fase storica si stanno consumando profonde trasformazioni in ogni caso economiche e industriali, ma altresì sociopolitiche e persino, a motivo degli effetti combinati, antropologiche.

Questo studio analizza, con dovizia di dati e di confronti, la doppia realtà contingente del sistema delle imprese insubriche da un lato, e del si-

stema bancario ticinese dall'altro. Esamina il ruolo divisivo della frontiera che non è, com'è ovvio, solo geografico ma altresì giuridico-istituzionale.

Mette in evidenza quali sono gli elementi normativi, giuridico-fiscali, sistemici, funzionali (lentezza della giustizia civile) che ostano ad aperture che consentirebbero alle banche ticinesi di inaugurare una politica del credito attiva nei confronti di aziende al di là del confine senza disporre di strutture operative stabili nel Paese dei potenziali creditori.

Ha un merito, l'analisi che segue, ovvero di segnalare gli ostacoli, ostacoli non da poco, che andrebbero rimossi.

Non è piccolo merito. Pur se non ci si può nascondere che una siffatta rimozione presuppone profonde trasformazioni, su entrambi i versanti del confine ma più sull'uno che sull'altro, e di conseguenza richiederà verosimilmente tempi non brevi.

Claudio Generali
Presidente dell'Associazione Bancaria Ticinese

PREMESSA

In prima battuta, la problematica del rapporto fra banche ticinesi e imprese della Regio Insubrica potrebbe sembrare banale: in sintesi si tratta di facilitare l'incontro fra la domanda delle imprese italiane con l'offerta delle banche svizzere. In realtà, tale questione si inserisce in un contesto in grande mutamento se non sconvolgimento: a livello mondiale in relazione al susseguirsi di tre fasi: globalizzazione finanziaria – crisi economica – de-globalizzazione; a livello regionale in relazione alle attuali tensioni fra lo Stato italiano e quello Svizzero relative soprattutto al contenzioso fiscale. Se da un lato questa situazione con il conseguente moltiplicarsi di variabili da considerare rende complesso lo studio, d'altro lato, l'importante momento di discontinuità che si sta vivendo facilita il riposizionamento delle strategie di sviluppo degli attori economici. Da questo ne consegue che lo studio qui proposto non può limitarsi ad analizzare la domanda degli uni e l'offerta degli altri ma deve aiutare a contestualizzare il rapporto fra gli attori economici con l'inserirli in una dinamica di cambiamento, oseremmo dire epocale. A questo scopo ci si è anche soffermati sulla definizione di strumenti di lettura che più di altri permettono di identificare quegli elementi di mutamento che facilitano l'imporsi di una nuova dinamica nel rapporto fra impresa italiana e banca svizzera.

Il lavoro è stato così suddiviso in una sintetica introduzione metodologica dove sono descritti gli strumenti di lettura utilizzati e dove viene contestualizzata la problematica, seguita da una prima parte dove vengono descritte le caratteristiche principali del sistema economico-aziendale del versante italiano della Regio Insubrica e del sistema bancario ticinese. La seconda parte è dedicata al contesto normativo delle attività transfrontaliere soprattutto in relazione alla regolamentazione dell'accesso al mercato italiano per i servizi finanziari svizzeri. Segue la parte principale dedicata alle inchieste sul campo con il coinvolgimento delle imprese italiane e con la partecipazione attiva delle banche svizzere. Da questi incontri sono scaturiti

i bisogni, le disponibilità e soprattutto i principali problemi che rendono difficoltoso l'incontro fra domanda e offerta. Questioni queste ultime che sono alla base delle conclusioni di questo studio che propongono una serie di interventi per superare gli ostacoli identificati.

Ogni importante svolta nei rapporti economici richiede anche un cambiamento culturale. In questo senso, nelle conclusioni dello studio e in particolare nelle proposte di intervento viene sottolineata la necessità di sensibilizzazione delle parti interessate per permettere di superare, oltre gli ostacoli oggettivi, grazie a interventi economici e normativi, anche quelli, a volte più persistenti, legati a pregiudizi e convinzioni dettate da esperienze soggettive.

Tre sono i piani di lettura di questo documento caratterizzati da un diverso grado di approfondimento e di dettaglio. La lettura del testo principale permette di inquadrare la problematica, comprendere puntualmente gli aspetti essenziali e identificare le possibili soluzioni. La lettura delle note a piè di pagina e degli allegati aiuta ad allargare gli orizzonti, a capire gli intrecci e nel contempo ad approfondire i dettagli. Infine, per il lettore più frettoloso al quale interessano gli aspetti fondamentali è stato tracciato un percorso indipendente segnalato per ogni capitolo da “Le principali questioni” e da “Le risposte puntuali” che trovano la loro sintesi nella tabella sinottica conclusiva “I principali attori, le questioni essenziali e i possibili interventi”.

INTRODUZIONE: PRINCIPALI CENNI TEORICO-METODOLOGICI

LE PRINCIPALI QUESTIONI

La complessità della ricerca di un nuovo rapporto fra banche e imprese in una dimensione regionale transfrontaliera in un contesto economico e finanziario in forte mutamento richiede l'utilizzo di uno specifico strumento di lettura, la definizione di uno spazio d'integrazione originale e l'ideazione di un nuovo concetto di frontiera.

1. Approccio sistemico e spazi funzionali

In questi decenni a cavallo del duemila, la società in generale, l'economia in particolare e l'attività di servizi ancora più nello specifico, si confrontano a una rivoluzione paragonabile alla rivoluzione industriale che ha caratterizzato gli anni attorno all'Ottocento. Duecento anni fa, l'invenzione della macchina a vapore ha sconvolto l'organizzazione del secondario; oggi, la tecnologia informatica ha fundamentalmente modificato il terziario. In ambito finanziario, l'aumento esponenziale della velocità di trasmissione dei dati e della loro elaborazione ha completamente ridisegnato i rapporti con i mercati e totalmente sovvertito l'organizzazione interna delle banche. Lo studio di questo nuovo mondo aperto, dove i flussi d'informazione (anche finanziari) sono divenuti l'elemento chiave nel tracciare le interdipendenze fra individui, istituti e Paesi, richiede nuovi strumenti metodologici che restituiscano alle relazioni un ruolo predominante. In questo ordine d'idee, l'approccio sistemico che privilegia lo studio delle connessioni in seno a sistemi aperti per definire successivamente le caratteristiche degli elementi che li compongono, permette di indagare sui rapporti fra banche e imprese in un contesto transnazionale dove si intrecciano bisogni economici, modelli operativi e problematiche politiche.

Allo scopo di applicare l'approccio sistemico alla realtà del sistema bancario e del suo rapporto con l'economia e in particolare con le imprese, si farà qui riferimento al metodo degli spazi funzionali che permetterà una più efficiente organizzazione concettuale delle molteplici variabili che intervengono in questo ambito. Gli spazi funzionali sono tre: spazio di produzione, spazio di mercato, spazio di sostegno¹. Lo spazio di produzione è essenzialmente composto dalle strutture che, come indicato dal nome stesso, producono, nel caso delle banche, i servizi finanziari: in particolare gli istituti, gli sportelli (sedi, succursali, agenzie ecc.) e il personale. Lo spazio di mercato è determinato dai flussi finanziari (per esempio i crediti alle imprese) e, soprattutto nell'ambito del private banking, dai flussi d'informazione. Lo spazio di sostegno, infine, è definito da variabili più o meno tangibili esterne al sistema bancario e al sistema delle imprese, come le normative, che ne influenzano le caratteristiche. In sintesi, i tre spazi funzionali del sistema bancario e delle imprese ne definiscono la struttura, il mercato e il quadro delle loro attività economico-finanziarie. L'interdipendenza fra i tre è evidente: la struttura di produzione modella i flussi di mercato che a loro volta connotano i comportamenti degli attori economici. Dal canto loro, le variabili di sostegno influiscono sui due altri spazi funzionali e ne sono a loro volta influenzati. In sintesi, il rapporto fra banche e imprese non può che essere letto in seno all'intreccio fra le loro caratteristiche strutturali, i flussi commerciali e il contesto nel quale si trovano a operare.

2. Distretto economico e distretto di servizi

L'idea di apertura, il concetto di relazione e la presa in conto delle variabili esterne permettono una migliore lettura delle dinamiche fra due sistemi economici (finanziario e aziendale) di due sistemi-Paese (Svizzera e Italia) permettendo di superare le difficoltà dovute a una storica visione dicotomica fra queste due realtà. Partendo da questi elementi e dalla definizione originale di Alfred Marshall di distretto industriale come entità socioeconomica costituita da un insieme di imprese localizzate in un'area circoscritta tra le quali vi è collaborazione ma anche concorrenza e sottolineando l'aspetto spaziale e di complementarità delle attività, possiamo approdare all'idea di distretto economico-finanziario insubrico con una forte integrazione fra sistema finanziario ticinese ed economia del Nord Italia.

¹ Cfr. R. Chopard, *Il sistema bancario ticinese e la piazza finanziaria svizzera. Caratteristiche, evoluzione, prospettive nel contesto europeo e internazionale*, Bellinzona, Vezia, Meta Edizioni, Centro di Studi Bancari, 1992, p. 23.

3. Integrazione economico-finanziaria e attività cross-border

Nel passato, il trasferimento di patrimoni dall'Italia verso il mercato finanziario internazionale rappresentato dal Ticino ha causato un distacco della finanza dalle variabili istituzionali (normative, regolamentari e fiscali) e dall'economia reale. Il patrimonio finanziario alla ricerca di sicurezza si è allontanato da una realtà politico-sociale ed economica instabile. La frontiera geopolitica fra Italia e Svizzera ha svolto il ruolo di "filtro" permettendo la separazione netta fra economia reale e contesto istituzionale nazionale da un lato e patrimonio finanziario internazionale dall'altro². Inserendosi in una dinamica mondiale caratterizzata dalla globalizzazione, il Ticino – geograficamente vicino, e nel contempo istituzionalmente nettamente separato, a un bacino economico produttore di ricchezza estremamente importante – ha raccolto un'opportunità dettata dal suo posizionamento.

Dal punto di vista del modello degli spazi funzionali, questo significa che il mercato finanziario e quello economico-aziendale sono rimasti nettamente separati, come anche i contesti: svizzero quello della banca; italiano quello del suo cliente, da una frontiera impermeabile.

Oggi, gli interventi degli Stati a seguito della crisi economica mondiale e la conseguente ripercussione negativa sui conti pubblici, nel rapporto fra Svizzera (Ticino) e Italia (del Nord) si sono coagulati negli scudi fiscali e, più recentemente, nella cosiddetta *voluntary disclosure*. L'obiettivo è quello del rientro nella sfera nazionale dei patrimoni spostatisi nel passato sul mercato finanziario internazionale attraverso la piazza ticinese.

In questo nuovo contesto, il Consiglio Federale svizzero, appoggiato dall'Associazione Svizzera dei Banchieri, ha scelto politicamente la così detta "strategia di emersione del denaro non dichiarato"³, ossia la volontà di

² Una parte della letteratura ha sottolineato il rischio della perdita del radicamento territoriale del sistema creditizio italiano ed europeo che, forse, è stato alla base del progressivo spostamento verso la finanziarizzazione dell'economia, prima, e della crisi finanziaria internazionale, successivamente. Sempre più spesso si sta utilizzando il termine *credito di prossimità*, francesismo che sottolinea la necessità di recuperare un maggior radicamento delle banche sul territorio. In Italia, a seguito delle numerose fusioni bancarie, si è praticamente dissolto il sistema delle Casse di Risparmio e sono cambiate anche le modalità operative di funzionamento delle banche popolari che, attraverso progressive fusioni, hanno perso il carattere originale della struttura di governance. Su questo fronte restano, ormai, in Italia soltanto le Banche di Credito Cooperativo (BCC) che mantengono forti rapporti con il territorio, soprattutto con la partecipazione dei soci-clienti al controllo dei processi decisionali.

³ Nel Rapporto del Consiglio Federale del 22 febbraio 2012 *Strategia per una piazza finanziaria svizzera concorrenziale e coerente dal profilo fiscale* si legge: "Il Consiglio Federale ha l'obiettivo di creare delle buone condizioni-quadro per una piazza finanziaria competitiva